



Legacoop: Servizio Civile, “Le esperienze dei giovani nelle cooperative”.
Attivati 900 progetti per 3000 giovani, con 336 cooperative interessate.
***“Per dare continuità a questa esperienza formativa è necessario un
aggiornamento normativo”***

“Il servizio civile in Legacoop: le esperienze dei giovani nelle cooperative” questo il tema del convegno che si è svolto l’11 marzo, a Roma, nella sede di Palazzo Marini, organizzato da Legacoop per fare un bilancio dell’attività di servizio civile svolta nell’ambito delle cooperative aderenti e per promuovere un confronto con le istituzioni su alcuni punti ritenuti *“essenziali per dare continuità a questo istituto che rappresenta in tutta Europa una importante opportunità di esperienza formativa, solidaristica e di educazione alla cittadinanza attiva per i giovani dai 18 ai 28 anni”* – come ha sottolineato il vice presidente di Legacoop **Giorgio Bertinelli**.

Una esperienza che dal 2001 (anno in cui è stato istituito il servizio civile in Italia con Legge n.64) ad oggi, ha interessato in totale in Italia circa 200 mila giovani in Italia, e che dal gennaio 2005, venuto meno l’obbligo di leva, è esclusivamente volontario.

Una esperienza sul cui futuro, a giudizio di Legacoop, pesano alcuni punti critici come la progressiva contrazione delle risorse e l’incertezza, anno per anno, della copertura per l’avvio dei progetti; la esigenza di una normativa più chiara in materia di responsabilità amministrativa e finanziaria delle istituzioni a livello nazionale e regionale. Ma soprattutto, per Legacoop, occorre *“una ridefinizione puntuale nel quadro dei principi della Carta Costituzionale delle finalità del Servizio Civile che guardi alla solidarietà, alla integrazione, alla formazione, alla educazione alla cittadinanza attiva, come ad elementi essenziali per il bene comune del Paese”*.

L’impegno di Legacoop nel Servizio Civile

Legacoop è fra gli Enti accreditati che presentano e gestiscono, attraverso le strutture cooperative aderenti, i progetti di servizio civile, ne condividono le finalità sottoscritte in una carta di impegno etico.

Dal 2001 ad oggi, 3.000 i giovani hanno svolto il servizio civile presso 366 cooperative di Legacoop, impegnandosi prevalentemente in attività di assistenza sociale rivolta soprattutto (dati del 2008) ai minori (36%) agli anziani (26,8%) ai disabili (22,3%), e ad altre categorie che presentano disagio sociale o fisico (giovani, detenuti, donne in difficoltà, etc). Dal 2001 ad oggi le attività dei giovani nel servizio sono state organizzate e gestite nell’ambito dei 900 progetti presentati da Legacoop su tutto il territorio nazionale; progetti che hanno coinvolto 1.282 sedi di attuazione ed impegnato, nelle attività di gestione: formatori, selettori, addetti al monitoraggio oltre agli operatori locali di progetto presenti nelle cooperative, una figura quest’ultima, indispensabile per il buon esito della esperienza scelta dai giovani volontari.

Sono questi i dati riportati da una indagine sull’esperienza del servizio civile in Legacoop realizzata dalla Facoltà di Scienze Politiche della Università “la Sapienza” di Roma, presentata nel corso del convegno che offre anche un panorama articolato interessante delle caratteristiche sociali, culturali e motivazionali dei giovani volontari. Le esperienze dirette sono state poi illustrate da molti interventi di giovani che stanno svolgendo il servizio civile nazionale presso le strutture di Legacoop e che sono stati presenti in gran numero ai lavori del convegno.

Valutazioni e proposte nella relazione di Sabrina Mancini

“Dal 2001 ad oggi, ovvero da quando fu istituito il SC in Italia, Legacoop ha dato prova di un sincero impegno, nei confronti dei giovani e dell’Istituto, attraverso molteplici azioni che vanno dalla responsabilità sulla progettazione, all’attenzione sull’informazione/comunicazione del SC, alla considerazione per la formazione destinata ai volontari ed alle figure chiamate a co-gestire questo particolare quanto importante Istituto per il Sistema Paese”. Lo ha sottolineato nella relazione al convegno la Responsabile Nazionale del Servizio Civile di Legacoop, **Sabrina Mancini**.

“Nei confronti dei giovani che hanno scelto i progetti di servizio civile da noi proposti ha proseguito Mancini- l’intento di Legacoop è sempre stato quello di offrire loro, non solo una opportunità per mettere in pratica i principi fondamentali sanciti dal SC”, “ma anche una occasione per conoscere e condividere esperienze dirette nel rispetto dei diritti, nel costruire delle relazioni con i territori e con gli altri attori in esso presenti (le associazioni, il terzo settore, le comunità locali)”. “Ma è proprio in considerazione delle finalità dell’Istituto e dell’impegno profuso- ha sottolineato Mancini- con rammarico registriamo la drastica riduzione dei progetti messi a bando nel giugno 2008. Bando che prevedeva un consistente taglio del numero dei giovani selezionati. Un ridimensionamento, rispetto al 2007, di circa 15.250 giovani”.

Nel caso specifico di Legacoop, nel 2008 solo 51 progetti sono stati finanziati, su un totale di 127 approvati”. “E questa contrazione a livello nazionale sul SC - prosegue la responsabile del settore di Legacoop - con molte probabilità, tenderà a ripetersi anche per l’anno in corso, forse con un ulteriore calo degli avvii, poiché, in base alle risorse economiche disponibili potranno essere avviati non più di 25/30mila giovani a fronte dei 34.104 previsto nel bando 2008.

E’ proprio su questo versante che la Legacoop sollecita le Istituzioni in generale e, in particolare quelle deputate a governare il SCN, a prevedere una adeguata assegnazione di risorse economiche, non solo su base annuale, ma su più annualità, al fine di dare fiducia all’intero sistema.

“Se i principi enunciati vengono ritenuti validi, come noi stessi crediamo fermamente, non si può temere ogni anno un rischio di chiusura dell’Istituto, come non si può pensare che attraverso l’avvio di poche migliaia di giovani si possano raggiungere gli importantissimi valori sociali previsti dalla normativa”. “Né è realistico pensare che gli enti di servizio civile, ai quali vengono legittimamente richieste risorse umane ed economiche dedicate e qualificate ai fini di un’alta qualità dell’esperienza offerta ai giovani, rischino ogni anno di porre in discussione tutto lo sforzo e gli investimenti in capitale umano che sono stati compiuti”.

Di qui la richiesta da parte di Legacoop di un aggiornamento della normativa dell’Istituto “L’esperienza finora maturata e le dimensioni del SC raggiunte nel nostro Paese – ha detto in proposito Sabrina Mancini- ci suggeriscono che siamo giunti ad un punto nel quale la legge istitutiva del SC necessita di una importante rivisitazione che riesca a declinare meglio l’identità del SC in Italia, collocandolo come una delle finalità vitali sancite dalla nostra Carta Costituzionale”. “Nelle maglie della revisione normativa – ha precisato- occorrerà certamente tener presenti fra gli elementi di aggiornamento quello del rapporto Stato e Regioni, del cofinanziamento del Fondo Naz. Servizio Civile.

L’auspicio di Legacoop in merito a questo punto è che le Regioni e lo Stato “riescano a trovare un punto d’incontro sulla gestione del SC, evitando di duplicazioni inutili e dispendiose che non permetterebbero al SC una sua corretta evoluzione”. “Anche l’aggiornamento del sistema dedicato all’accredito degli Enti in SC – ha aggiunto Mancini nella relazione - è divenuto, in rapporto al contesto attuale di ristrettezze economiche ed al numero degli enti iscritti agli albi, un’esigenza da affrontare celermente per evitare dispersioni ed aumentare l’efficacia del Sistema”.

“Il SC nel nostro Paese sta vivendo un momento quanto mai complesso e delicato.- ha concluso Sabrina Mancini - E’ un’esperienza che ha creato un patrimonio culturale e sociale rilevante non solo per la società italiana, ma anche per l’Europa. Spetta quindi a noi, nel rispetto dei diversi ruoli, contribuire con responsabilità affinché questo prezioso strumento venga nuovamente valorizzato nel coinvolgere le nuove generazioni alla vita sociale, contribuendo quindi a rendere la società più forte e più partecipata”.

“La nostra organizzazione –ha aggiunto- accetta la sfida dando vita ad un “progetto” culturale che rafforzi non solo gli aspetti ed i valori del SC ma anche quelli della cooperazione che fonda la sua identità proprio nei principi di solidarietà, di partecipazione, di coesione sociale di mutualità”

Le conclusioni del Vice Presidente di Legacoop, Giorgio Bertinelli

“Questa giornata assume oggi per noi un significato ed un valore che va ben oltre il bilancio delle attività di realizzate da Legacoop in questo settore e le interessanti e condivisibili valutazioni, espresse nella relazione e negli interventi, in merito ad un aggiornamento normativo e delle procedure di finanziamento di questo importante istituto”, ha detto Giorgio Bertinelli nel suo intervento conclusivo dei lavori.

“Questo incontro con i giovani volontari del Servizio civile e con i rappresentanti delle istituzioni è a mio giudizio- ha sottolineato il Vice Presidente di Legacoop - una occasione importante di riflessione sulle responsabilità di tutti gli attori della nostra società, del mondo istituzionale, imprenditoriale e specificamente della cooperazione, nei confronti delle aspettative del mondo giovanile, e sul loro disagio diffuso – e che talvolta assume connotati preoccupanti- nel rapportarsi con una società che appare sempre più percorsa da egoismi, da chiusure particolaristiche, da logiche dominate dal profitto immediato, e che sembra aver perso i grandi valori di convivenza civile, di coesione e di solidarietà. Questi fenomeni sono esasperati dalla grave crisi economica che stiamo attraversando che finisce per accentuare i conflitti verso coloro che , come gli immigrati sono vissuti come una minaccia, e per trascurare ed escludere i diversi: i portatori di disagio, sociale , mentale e fisico”.

“In questo contesto – ha proseguito Bertinelli - il movimento cooperativo può e deve avere un ruolo riaffermando e comunicando efficacemente al mondo giovanile - molto più di quanto non abbiamo saputo fare nel recente passato - la forza dei principi che sono alla base della identità cooperativa: la inclusione sociale la promozione di attività economiche finalizzate prevalentemente allo sviluppo diffuso ed equilibrato e della occupazione e nello stesso tempo capaci di efficienza ed efficacia economica. E’ questa capacità della impresa cooperativa di coniugare le ragioni della economia con quelle della solidarietà che si ripropone oggi con una straordinaria attualità , e che assume un ruolo che va potenziato e su cui dobbiamo richiamare l’attenzione delle forze politiche , sociali e di governo , per contrastare una crisi che, appunto, non è solo economica; per dare risposte , anche professionali e formative, al bisogno di futuro dei giovani, alla loro ricerca di cittadinanza piena in una società che troppo spesso può apparire ai loro occhi estranea ed ostile”.

“Questo richiede al nostro interno un lavoro intenso di riflessione sulla identità cooperativa, di iniziativa e di comunicazione - ha concluso Bertinelli - ma anche uno sforzo da parte delle istituzioni delle forze politiche di Governo perché affrontino i problemi con una visione non miope e contingente, ma con una prospettiva di lungo raggio investendo sul futuro delle nuove generazioni”.